

aveva reclamato dal Governo la demania-
lizzazione del sottosuolo storico. La Grecia,
il Governo di Candia e la Danimarca hanno
fondato la loro legislazione protettiva del-
l'arte sopra le conclusioni di questo illustre
giurista italiano. Noi lo abbiamo sempre
ignorato, almeno nelle nostre leggi.

Orbene, onorevole ministro, è tempo di
prendere il coraggio a due mani.

Approfittiamo del tempo di guerra, che
dà del coraggio, dicono, anche a chi non
ne ha. È un momento opportuno, che non
bisogna lasciar trascorrere.

Si è detto che la guerra avrebbe di-
strutto il socialismo: io constato che la
guerra ha portato un po' di socialismo al
banco del Governo! (*Ilarità vivissima*).
Quanti attentati alla sacra proprietà pri-
vata avete fatto a traverso taluni dei re-
centi decreti luogotenenziali! Quanti at-
tentati alla non meno sacra libertà indi-
viduale, a traverso alle requisizioni di merci
di tutti i generi ai prezzi da voi segnati
di autorità. (*È vero!*)

Orbene, onorevole Grippo, se avete così
giustamente usato la maggior severità delle
leggi dello Stato, contro i pesci-cani for-
nitori militari, applicate gli stessi sistemi
contro i fornitori di opere di bellezza, i
quali si servono degli stessi strattagemmi,
degli stessi raggiri per aumentarne il prezzo.
(*Bravo!*)

E, badate, io ho voluto citare soltanto
delle applicazioni straniere di una conqui-
sta del diritto italiano, almeno nel campo
ideale. Ma potevo citare un esempio quasi
italiano: in Libia voi avete applicato le
teorie dell'Azzurri. C'è un decreto del ge-
nerale Caneva nel quale si dichiarano pro-
prietà dello Stato tutte le opere archeo-
logiche, tutte le statue ed i marmi che
dagli scavi in Libia possono essere rimessi
in luce.

Fortunato paese la Libia, che non ha
ancora degli antiquari, e nemmeno dei
proprietari di terre, grandi elettori di de-
putati o di ministri! (*Si ride*).

La legge vi consente già il diritto di
gravare su fondi privati e il possesso par-
ziale delle cose scoperte. Integrate il di-
ritto dello Stato, cioè della collettività e
troncate il non degno spettacolo di contrat-
tare con antiquari e mediatori. Quelle opere
sono il saluto - attraverso un raggio di bel-
lezza - che ci inviano le prime italiane
civiltà.

Assicuratele al popolo nostro! Onorevole
Grippo, una delle consuetudinarie bizzar-

rie della politica italiana ha voluto che voi,
giurista insigne, foste chiamato a presiedere
il Dicastero della pubblica istruzione. Or-
bene fate di dedicare il vostro acume
d'uomo di legge al problema giuridico che
io vi ho indicato. E non sarete passato in-
vano a quel posto.

Voi renderete un gran servizio al no-
stro paese perchè impedirete che nell'av-
venire possa essere ancora derubato dagli
speculatori sull'arte, come lo fu fino ad
oggi.

Voi vi renderete benemerito anche fra
quanti in Italia si occupano di problemi
artistici, perchè i capolavori dei nostri
grandi maestri antichi dopo la lunga notte
secolare, quando riescono a rivedere il bel
cielo d'Italia, vogliono essere liberati da
quella turpe rete di speculatori che, finora,
li ha afferrati, li ha avviliti, li ha conta-
minati. (*Approvazioni — Molti deputati e il
ministro Martini si recano a congratularsi
con l'oratore*).

Completamento di Commissione.

PRESIDENTE. Mi faccio un dovere di
comunicare alla Camera che, in applica-
zione delle facoltà conferite al Presidente
dall'articolo 12 del regolamento, a sostit-
uire il compianto Finocchiaro-Aprile, nella
Giunta delle elezioni, ho chiamato l'ono-
revole Pantano. (*Approvazioni*).

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Proseguendo ora nella
discussione del bilancio, spetta di parlare
all'onorevole Gazelli.

GAZELLI. Onorevoli colleghi! Molti
degli oratori che mi hanno preceduto hanno
dichiarato subito che sarebbero stati brevi.
Io farò altrettanto e vengo subito all'ar-
gomento che intendo sottoporre alla bene-
vole attenzione dell'onorevole ministro e
della Camera e che riguarda i criteri coi
quali venne applicato il passaggio delle
scuole dai piccoli comuni all'Amministra-
zione scolastica provinciale, criteri che non
sono stati uguali in tutte le provincie.

E citerò, a termine di paragone, la pro-
vincia di Alessandria, in confronto di quella
di Torino, perchè queste due provincie li-
mitrofe si trovano quasi nelle identiche
condizioni, ed anche perchè sono quelle che
meglio conosco.